Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLII n. 12 Fondatore: Don Francesco Maria Putti 30 Giugno 2016

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

ULTIME ESTERNAZIONI DI JOSÈ BERGOGLIO

L'elogio di Marco Pannella

«Marco Pannella è una persona [...], di cui non si poteva non apprezzare l'impegno totale e disinteressato *per nobili cause* [...]. *Lo ricordo con stima* e simpatia. Pensando che *ci lascia un'eredità* umana e *spirituale importante*» (padre Federico Lombardi, portavoce di Francesco I, Radio Vaticana, 19 maggio 2016).

Osserviamo

Pannella è stato un abortista convinto ed ha praticato e pubblicizzato centinaia di aborti anche quando l'aborto non era ancora "legge" di Stato. Ha propagandato il divorzio, le unioni omosessuali e l'uso della droga. Non ha mai smentito le sue convinzioni e le sue pratiche gravemente peccaminose contro la Legge naturale e divina (5° Comandamento: "Non uccidere l'innocente"; 6° Comandamento: "Non commettere atti impuri" aggravati dal peccato contro-natura di omosessualità che "grida vendetta al cospetto di Dio" [*Catechismo della Dottrina Cristiana di San Pio X*, n. 154]; 9° Comandamento: "Non desiderare la donna d'altri").

Non è possibile, dunque, "stimarlo" come uomo che ha combattuto per "nobili cause" e che ci ha lasciato una "eredità spirituale", anzi è un grave scandalo presentarlo come tale agli occhi dei fedeli, equivale a negare implicitamente la fede e la morale cristiana.

L'elogio della convivenza fuori del matrimonio

«Meglio un buon matrimonio dopo una convivenza che un matrimonio improvvisato. [...]. Forse non si ha ancora la preparazione per accettare che due persone possano scegliere di amarsi senza obbligatoriamente dover contrarre matrimonio» (*Convegno annuale della Diocesi di Roma*, 16 giugno 2016).

Osserviamo

Certamente è bene arrivare al matrimonio ben preparati spiritualmente, ma è assolutamente inaudito che un Papa faccia l'elogio del peccato mortale, abituale e pubblico (cfr. 6° e 9° Comandamento) qual è la convivenza fuori del matrimonio. Anche questa frase è una negazione implicita della morale naturale e cristiana.

L'accentramento anti-diocesano

«Il Santo Padre Francesco, nell' Udienza concessa al sottoscritto Segretario di Stato il 4 aprile 2016, ha stabilito che la previa consultazione della Santa Sede sia da intendersi come necessaria per la validità per l'erezione [di un Istituto religioso]. [...]. Vedendo la necessità di evitare che vengano eretti a livello diocesano» (*Rescritto in merito al canone 597 del CIC sulla erezione degli Istituti diocesani*, 20 maggio 2016. Il presente Rescritto sarà promulgato tramite pubblicazione su *L' Osservatore Romano,* entrando in vigore il 1° giugno 2016).

Osserviamo

In nome della "Collegialità episcopale" si toglie al Vescovo diocesano il potere che ha sempre avuto[1] (CIC, 1917, can. 100 § 1) di riconoscere inizialmente un Istituto di vita religiosa come di "diritto diocesano", prima che venga riconosciuto definitivamente da Roma come di "diritto pontificio". Va contro la pratica costante della Chiesa e il buon senso. Il Vescovo del luogo conosce le persone che gli chiedono l'erezione canonica nella sua diocesi, Roma non può conoscere tutto ed è per questo che deve essere aiutata dai Vescovi diocesani o del luogo. Accentrare tutto va contro l'adagio antico: "*factotum facit nihil* / chi vuol far tutto non riesce a far nulla".

I Vescovi sono i successori degli Apostoli nel governo ordinario delle singole diocesi sotto l'autorità del Romano Pontefice per divina istituzione (CIC, 1917, can. 329, § 1; can. 3329, § 1). «Il potere di giurisdizione è il potere più cospicuo del vescovo: "Lo Spirito santo ha posto i vescovi a governare la Chiesa"» (Antonio Piolanti, *Dizionario di Teologia dogmatica,* Roma, Studium, IV ed., 1957, p. 435, voce *Vescovo*).

Questo "centralismo democratico" di papa Bergoglio contrasta con quanto dice di sé riguardo ai temi di morale: "Chi siamo noi per giudicare un gay? Se è vero che cerca Dio..." (frase ripetuta per la seconda volta il 27 giugno 2016 in un' *Intervista durante il viaggio di ritorno dall'Armenia*). Se cerca Dio deve non peccare più, come disse Gesù all'adultera, smetterla con la vita moralmente, gravemente e contro-natura disordinata riguardo al 6° e 9° Comandamento. Proprio perché è

[1]Cfr. E. Ruffini, *La Gerarchia della Chiesa negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di San Paolo,* Roma, 1921; A. Vellico, *De episcopis iuxta doctrinam catholicam,* Roma, 1937; F. Roberti – P. Palazzini, *Dizionario di teologia Morale,* Roma, Studium, IV ed., 1968, vol. I, p. 866, voce *Istituti ecclesiastici;* V. Del Giudice, *Istituzioni di Diritto Canonico,* Milano, 1936, pp. 228-235.

il Papa (e quando vuole lo fa anche in maniera esagerata, avocando a sé poteri che i Vescovi hanno sempre espletato) deve dire alle pecore o ai fedeli che pasce quale erba è buona e qual è nociva, quale acqua è potabile e quale no, quale animale è amico e quale nemico, altrimenti è un "cattivo pastore, che se vede il lupo fugge" (*Gv.,* X, 1-21) "non solo correndo, ma anche semplicemente tacendo" (S. Giovanni Crisostomo, *Commento al Vangelo di Giovanni*). È dovere del Pastore dire esplicitamente che la pratica omosessuale vìola la morale cristiana e naturale ed è un peccato contro-natura che grida vendetta al cospetto di Dio (*Catechismo della Dottrina Cristiana di San Pio X*, n. 154).

I dubbi sulla Fede

"Tante volte mi trovo in crisi con la fede e a volte ho avuto" l'audacia di "rimproverare Gesù e anche di dubitare. Questo sarà la verità? Ma sarà un sogno?". Lo ha confidato papa Francesco ai giovani, aggiungendo che questo gli è accaduto "da ragazzo, da seminarista, da religioso, da prete, da Vescovo e anche da Papa".

E ha aggiunto poi: "Un cristiano che non ha sentito questo alcune volte" al quale "la fede non è entrata in crisi, gli manca qualcosa" http://www.avvenire.it/chiesa/pagine/papa-francesco-collegio-universitario-villa-nazareth.aspx

Osserviamo

Chi dubita volontariamente della fede pecca gravemente contro la virtù di fede, perde la grazia santificante e la virtù di fede (E. Jone, *Compendio di Teologia Morale,* Casale Monferrato, Marietti, 1964, VI ed., n. 125, p. 82; F. Roberti – P. Palazzini, *Dizionario di Teologia Morale,* ed. IV, 1968,vol. I, p. 611, voce *Dubbio nella Fede / Eresia*).

Francesco I è Papa, Benedetto XVI è "Papa emerito"

Finalmente un po' di chiarezza tra tanta confusione: "c'è molta logica in questa follia…" (Shakespeare, *L'Amleto*). Bergoglio spiega: «C'è il Papa e il Papa emerito. Benedetto XVI è Papa emerito, lui ha detto chiaramente quell'11 febbraio 2013 che dava le dimissioni a partire dal successivo 28 febbraio. […]. Mai dimentico quel discorso fatto ai cardinali il 28 febbraio quando disse: "Tra di voi c'è il mio successore: prometto obbedienza a lui". E lo ha fatto!. […]. Ho ringraziato pubblicamente Benedetto per aver aperto la porta ai Papi emeriti. Ma c'è un solo Papa, l'altro è emerito. Forse in futuro potranno essercene due o tre, ma sono emeriti» (*Intervista durante il viaggio di ritorno dall' Armenia,* 27 giugno 2016).

Osserviamo

Molti si son concentrati sulle dimissioni date da Benedetto XVI dicendo che non erano valide… eccetera. Il vero problema, invece, è l'invenzione del Papa emerito, che nella Chiesa non è mai esistito, così come il Vescovo emerito prima del 1966.

Conclusione

L'Autorità del Papa su questa terra non ne conosce una superiore. Neppure l'Episcopato riunito in Concilio o sparso nel mondo né il Collegio cardinalizio possono condannare tramite un verdetto giuridico e deporre un Papa. Tuttavia il suo potere è limitato dalla Rivelazione e dalla Legge divina. Quindi solo Dio o Gesù Cristo, di cui il Papa è Vicario su questa terra, possono mettere fine al suo agire quando contraddice la divina Rivelazione o la Legge naturale e divina.

Come scriveva il Gaetano (*Apologia de Comparata Auctoritate Papae et Concilii,* Roma, Angelicum ed. Pollet, 1936, p. 112 ss.), il rimedio ad un male così grande come "un Papa scellerato" e la crisi nella Chiesa in tempi di caos è la preghiera e il ricorso all'onnipotente assistenza divina su Pietro, che Gesù ha promesso solennemente. Gaetano cita l'Angelico (*De regimine principum,* lib. I, cap. V-VI) in cui il Dottore Comune insegna che normalmente i più propensi a rivoltarsi contro il tiranno temporale sono i "discoli", mentre le persone giudiziose riescono a pazientare finché è possibile e solo come *extrema ratio* ricorrono alla rivolta. Quindi ne conclude che se occorre aver molta pazienza con il tiranno temporale e solo eccezionalmente si può ricorrere alla rivolta armata e al tirannicidio, nel caso del Papa indegno o "criminale"[2], non solo non è mai lecito il "papicidio" e la rivolta armata, ma neppure la sua deposizione da parte del Concilio, anche se è doveroso non obbedire ai suoi ordini qualora siano illeciti.

sì sì no no

[2]V. Mondello, *La dottrina del Gaetano sul Romano Pontefice,* Messina, 1965, p. 65.

SICUT ERAT

(13)

La sessualità può, ma non deve diventare un gioco

Il libro sacro della Genesi riporta ben due racconti della Creazione e ci dice che, al sesto giorno, Dio creò l'uomo e specifica che lo creò maschio e femmina. Stando alla Bibbia, che per noi cristiani con l' Antico e Nuovo Testamento è – insieme alla Tradizione – la fonte della Divina Rivelazione, due e solo due sono i generi dell'uomo: maschile e femminile confermando così il diritto divino naturale cioè il diritto iscritto da Dio nella natura stessa delle cose. Sembrerebbe, invece, che la UE, cioè l'Unione Europea, ne riconosca ben cinque. Ai due generi riconosciuti dalla Bibbia, ne ha aggiunti altri tre: uno riguarderebbe gli omosessuali, un altro le lesbiche, e un altro ancora i cosiddetti transessuali.

Nonostante il sesso registrato all'anagrafe, ognuno avrebbe il diritto di scegliere il proprio sesso e anche di cambiarlo con una semplice, o meglio complicata, operazione chirurgica. Sì, perché il sesso dissociato dalla natura e dalla sua finalità lo si usa principalmente come strumento di piacere e di divertimento disordinato.

"Crescete e moltiplicatevi" ha detto il Creatore e Signore ai nostri progenitori. La procreazione è dunque l'unica finalità della sessualità. L'unica, ma a questa finalità, impressa e voluta dal Creatore, gli uomini di oggi ne hanno affiancato delle altre: farne uno strumento di gioco, di divertimento e di piacere. In tal modo si passa ad un uso sfrenato ed edonistico del sesso, senza alcuna remora. Si è giunti ormai ad un pansessualismo e risulta molto difficile stare lontano da questa mentalità, ovunque diffusa ed accettata. Solo l'esempio dei Santi, veri e autentici modelli di vita, solo la loro intercessione, ci può tenere lontani da tale influsso malefico e diabolico.

È in qualche modo l'aria che si respira, l'inquinamento non solo atmosferico ma anche ideologico, a diffondere tale influsso nefasto e pericoloso. Nessuno può sentirsene esente se non prende le dovute precauzioni: tanta preghiera e vivere in grazia di Dio, pensando e credendo fermamente che Dio c'è e non abbandona i suoi figli, essendo un Padre provvido e benevolo.

Il Santo Timore di Dio, vero e autentico Dono dello Spirito Santo, il settimo, ci serve e lo dobbiamo chiedere nella preghiera. Non possiamo fare a meno del Timore di Dio, così come non possiamo fare a meno di ricordare i quattro Novissimi: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso. Il ricordarli e il pensare ad essi ci aiuta a non peccare, a fuggire le occasioni di peccato. Tali occasioni sono così tante e subdole, che dobbiamo essere più che mai attenti a fuggirle. Il peccato rimane la più grande disgrazia in cui si possa incorrere. E il peccato, ogni peccato, ogni trasgressione alla Legge di Dio, cioè ai comandamenti si paga.

Dio, se vogliamo che non sia un Dio dimezzato, non è solo Dio di misericordia, ma anche Dio di giustizia. Il peccato che si basa sull'uso disordinato del sesso è forse quello più diffuso e più propagato e tollerato. Dagli uomini, s'intende, ma non certo da Dio! Tutto perdona il Signore, anche i peccati più gravi, ma solo se abbiamo il dolore dei peccati commessi per avere offeso Colui che non merita di essere offeso.

Il sesto e il nono comandamento proibiscono l'uso improprio del sesso, dentro e al di fuori del matrimonio; il diavolo sa che questi comandamenti sono il punto debole di tante persone. Certo i peccati non si limitano ai peccati del sesso, perché i comandamenti sono dieci e non solo due, ma, se nel Decalogo sono ben due i precetti che riguardano questo campo, vuol dire che non dobbiamo sottovalutarlo. Lo sforzo non manchi, non manchi mai. E confidiamo pure nella Divina Misericordia! Sia lodato Gesù Cristo!

Presbyter senior

CRISTIANESIMO "DEVIATO"

La spiritualità del Vaticano II è una deviazione di quella cristiana. Infatti essa è tutta orientata verso l'uomo e non più, come la spiritualità tradizionale, verso Dio.

Quella del Vaticano II è una "pentecoste" alla rovescia: mentre nella prima il Cielo e lo Spirito Santo si sono riversati sulla terra e sugli Apostoli, durante il Vaticano II il Cielo si è ritirato dalla terra, l'ha abbandonata, perché l'uomo moderno e il chierico modernista avevano già abbandonato il Dio Trascendente per l'uomo "onnipotente". Infatti "Dio non abbandona se prima non viene abbandonato" (S. Agostino, ripreso dal Concilio di Trento).

Assistiamo nel post-concilio a una deviazione o ribaltamento del cristianesimo, che da teocentrico diventa antropocentrico. Il fine ultimo del neo-cristianesimo conciliare è la pace tra le nazioni, l'unione tra le religioni, il dialogo tra gli uomini, il benessere, l'armonia ecologica, non più la pace tra l'uomo e Dio, il culto di Dio, la predicazione del Vangelo a tutte le genti.

* * *

Le promesse del Vaticano II si sono rivelate false e illusorie, come quelle che fa satana o il mondo. Infatti dal 1962 in poi 1°) nel mondo regna la guerra; 2°) l'uomo è sfruttato, non ha lavoro né pensione, ha perso ogni ideale, è smarrito, disorientato e disperato; 3°) il Vangelo è ignorato e avversato, i Pastori si vergognano di esso e lo camuffano filantropicamente.

Oggi i Vescovi non sanno e non vogliono parlare in nome di Dio, noncuranti delle opinioni e dei falsi dogmi della modernità. Anche oggi chi predica la verità corre il rischio del martirio mediatico, del linciaggio culturale e clericale.

Quando i cristiani si lasciano attrarre dalla moda del mondo e si piegano ad essa e alle favole ("*ad fabulas autem convertentur*" *2a Tim.*, IV, 4) per non essere perseguitati, hanno abbandonato la via regale della Santa Croce, che è l'unica a condurre in cielo. Eppure anche la maggior parte dei tradizionalisti lo ha fatto. La nostra è veramente un'epoca apocalittica e anticristica, ma ci si vuol illudere che tutto va bene e che i compromessi rimetteranno la Chiesa a posto… l' ambiente ecclesiale non capisce più quale sia la strada da prendere per andare in cielo: quella larga o quella stretta. Eppure Gesù ce lo ha insegnato (*Mt.,* XVI, 14) e ce ne ha dato l'esempio.

* * *

Paolo VI proclamò il 7 dicembre del 1965 (*Discorso di chiusura del Concilio Vaticano II*): "La Chiesa del Concilio si è assai occupata dell' uomo quale si presenta nella nostra epoca. *L'uomo tutto occupato di sé, che si fa il centro di tutto e che osa essere il principio e il fine ultimo di tutte le realtà*". Eppure tutto il discorso è un inno a quest'uomo che vorrebbe prendere il posto di Dio, segna il primato dell'antropologia sulla teologia, è blasfemo e luciferino. Il Vaticano II non è spiegabile senza l'influsso in esso dell'azione preternaturale di satana e dei suoi accoliti (Giudaismo talmudico, Massoneria, Marxismo, Freudismo, Panteismo…). Come pensare di poter conciliare Dio e Lucifero? È impossibile.

Sembra che alla terza tentazione di satana verso Cristo: "Ti darò tutto il mondo se cadendo a terra mi adorerai" (*Lc.,* IV, 6), il Vaticano II non abbia risposto più come Cristo "Vade retro, satana. Sta scritto: Adorerai Dio solo" (*Lc.,* IV, 8), ma "Eccomi ai tuoi piedi e a quelli dell'uomo che disconosce Dio, per essere ammirato, accettato da te".

L'insegnamento del Vaticano II non è più il Vangelo di Dio all'uomo, ma "il messaggio dell'uomo all' uomo" (così disse Paolo VI, *Discorso a Betlemme*, 6 gennaio 1964).

Ma che cos'è l'uomo? Per San Bernardo di Chiaravalle l'uomo ridotto alla sua dimensione terrena "è un seme puzzolente, è un sacco di sterco e sarà cibo per i vermi", mentre per Paolo VI l'uomo è tutto, è la nuova divinità del mondo moderno che – con Cartesio, Kant e Hegel – mette l'Io al posto di Dio. Ancora Paolo VI disse: "Onore all'uomo, onore al pensiero, onore alla scienza […] onore all'uomo re della terra e oggi, principe del cielo" (Discorso all'*Angelus* del 7 febbraio 1971). Il Vangelo, invece, ci dice che il "Principe [non del cielo ma] di questo mondo è satana" (*Gv.,* XII, 31; XIV, 30; XVI, 11).

* * *

Questo è il risultato rovinoso del dialogo del Vaticano II con il mondo moderno, come il risultato del dialogo di Eva e Adamo con il serpente infernale fu il peccato originale. Il vecchio assioma su cui si basa tutta la spiritualità cristiana (patristica, scolastica e neo-scolastica) "Non si discute con satana!" è fuori moda: occorre, invece "aggiornarsi" e convertirsi al mondo che "è tutto posto sotto il potere del Maligno" (*1a Gv.,* V, 19); dimenticando che "Amare il mondo significa odiare Dio" (*Gc.,* IV, 4).

Per il cristianesimo l'ultima speranza non muore mai perché è fondata su Dio onnipotente e provvido, mentre per Paolo VI "i Popoli guardano verso *le Nazioni Unite come verso l'ultima speranza* della concordia e della pace" (Discorso all' *Angelus* del 7 febbraio 1971) ed è

per questo che in tutto il mondo regna la discordia e la guerra che rischia di diventare atomica e mondiale (cfr. Siria 2016). Don Dossetti, che partecipò al Vaticano II come teologo del cardinal Giacomo Lercaro, disse: "Se fallisce il Vangelo, c'è la Costituzione!" (*Ritorno a Monte Sole. Attualità e autenticità di don Giuseppe Dossetti,* in *Conquiste del lavoro,* 27 ottobre 2012, a cura di F. Lauria). Così la speranza da teologale e soprannaturalmente cristiana diventa naturalmente e materialmente demo-cristiana.

Perché Dio si è incarnato? Non per mettere la pace tra le Nazioni, che è un'utopia. Non per eliminare la povertà e la malattia dal mondo, altra utopia. Non per dare la salute, il benessere all'uomo in questo mondo, ma nell'aldilà.

La crisi dell'ambiente ecclesiale oggi è gravissima, ma Gesù vincerà anche questa come ha vinto sempre. Noi dobbiamo fare la nostra piccola parte: preghiera e penitenza.

Teophilus

Come possono dormire?

Da qualche tempo un seminarista venticinquenne – bontà sua! – si ferma a parlare con me, visto che non mi considera *vitandus* per la mia fedeltà alla Tradizione cattolica. Non è della mia diocesi, ma di una diocesi dell'Italia del Nord.

Gianni – questo è il suo nome – mi ha raccontato: "*Sapesse quante eresie mi tocca studiare sulla Sacra Scrittura!* Abbiamo un professore (un prete, ma non si sa se celebra ancora la Messa e quante volte all'anno) che ha preso lauree nel Nord-Europa negli anni ruggenti del post-concilio… e, *nonostante tanta erudizione, nessuno sa che cosa crede*. Cose da piangere. E noi seminaristi dobbiamo ascoltare e studiare la Parola di Dio con un matto così!".

Gli ho domandato se non hanno un rettore che vigila, un Vescovo che faccia qualcosa… Il buon seminarista (tra un anno sarà sacerdote) non mi ha risposto e mi ha ancora raccontato che quando, in seminario, studiava filosofia, *aveva un professore di metafisica* – un laico, non un prete – *che negava l'esistenza della metafisica e metteva in dubbio – negava – le Verità di ragione e le Verità di fede*! "E noi abbiamo studiato metafisica con un disgraziato così… Però ti confido una cosa che ti farà piacere. *Nessuno di noi seminaristi accetta e fa proprie le idee del filosofo e del biblista. Ma pensa, però, allo scempio della Verità!*".

Ho insistito: "E il vostro Vescovo che fa? non si sente colpevole di un'infamia così?". Non mi ha risposto. Ha commentato triste: "*Tu prega la Madonna, che nonostante tutto, diventiamo sacerdoti della Verità, della Buona Tradizione cattolica. Vedrai che la Madonna ci custodisce anche dai professori del seminario!*".

Chissà in quanti seminari ci sono situazioni così. La massoneria è riuscita a piazzare i suoi uomini anche nei seminari, per corrompere il clero fin dalla sua giovanile formazione. Così l'apostasia è assicurata tra preti e fedeli. Mi sono ricordato di un mio amico prete, molto bravo, che, quando studiava in seminario, una mattina interruppe il professore (noto in tutt'Italia) e gli disse: "*Cambi mestiere! Lei è luterano, non un teologo cattolico!*". La cosa finì nelle orecchie del suo Arcivescovo, il quale convocò il giovanotto e gli disse: "Ragazzo mio, tu hai ragione, ma io non sono in grado di provvedere. Adesso tu vai a studiare a Roma, perché qui sei segnato a dito. *Ma io sono con te*".

Finiti gli studi con licenze e lauree, il giovanotto è stato ordinato dal suo Arcivescovo che era fiero di lui. Ma di quell'eretico che ne è stato?

Io e i miei ragazzi non andiamo a ricevere la Comunione anche per uno scatto di ira o per una parola fuori delle righe, *ma Vescovi e conferenze episcopali che lasciano nei seminari professori che corrompono i seminaristi con una falsa teologia, una dottrina da apostata, come possono salire ogni giorno l'altare per celebrare la S. Messa? Come possono ancora dormire di notte, pensando che anche per colpa loro domani ci saranno dei preti deviati?*

> *Bisogna aiutare chi possiede ancora la fede a mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede, ogni giorno di più uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri.*
>
> *Giovannino Guareschi*

Non hanno mai pensato che se non ci sono vocazioni è anche perché Dio non permette che i suoi chiamati, i suoi prediletti diventino in seminario degli eretici e maestri di eresia per il popolo di Dio? Illustrissime teste mitrate, pensateci bene e provvedete subito, che è tardi da almeno 50 anni! *Una confidenza: in questo momento mi viene in mente Dante, il nostro sommo poeta, che ha riempito il suo inferno di Papi e Cardinali!*

Sono contento che il mio amico seminarista si serve dei libri che gli ho passato io, per resistere in nome della Verità al biblista senza fede e al metafisico che nega la metafisica.

Christus vincit!

Insurgens

I 7 vantaggi della tonaca

di **Don Jaime Tovar Patrón**

Articolo pubblicato sul sito *Aleteia* e da noi ripreso dal sito *Inter multiplices UNA VOX*

* * *

Traduzione dal portoghese a cura di Roberta Sciamplicotti

* * *

Il sacerdote spagnolo Jaime Tovar Patrón è stato colonnello cappellano e ha compiuto importanti missioni nel Vicariato Castrense. Grande oratore, è stato anche storico del sacerdozio castrense e ha scritto il libro *Los Curas de la Cruzada*, sui sacerdoti che hanno rischiato eroicamente la propria vita per portare avanti la loro opera pastorale durante la Guerra Civile spagnola, iniziata nel 1936. Sacerdoti, religiosi e religiose furono tra le vittime preferite di questo capitolo sanguinoso della storia della Chiesa in Spagna. Padre Jaime è morto nel gennaio 2004.

Nel testo che riportiamo, ricorda l'importanza dell'*uniforme sacerdotale*, la tonaca o abito talare, il cui impatto sulla società è così grande che molti regimi anticristiani l' hanno proibita espressamente. L' uso della tonaca, tradizione antichissima, è stato dimenticato e perfino disprezzato negli ultimi decenni, ma ciò non vuol dire che la tonaca abbia perso la sua forza come testimonianza di consacrazione e appartenenza a Dio e non al mondo.

* * *

1 – Promemoria costante del sacerdote

Sicuramente una volta ricevuto l'Ordine sacerdotale non si dimentica facilmente, ma un promemoria non fa mai male: qualcosa di visibile, un simbolo costante, una sveglia silenziosa, un segnale o una ban-

diera. Chi va vestito in modo secolare è uno tra i tanti, chi indossa la tonaca no. È un sacerdote ed è lui la prima persona a rendersene conto. Non può rimanere neutrale, l'abito lo denuncia. O diventa un martire o un traditore, se se ne presenta l'occasione. Quello che non può fare è restare nell'anonimato, come una persona qualunque. Non c'è impegno quando a livello esteriore nulla dice cosa si è. Quando si disprezza l'uniforme, si disprezza la categoria o la classe che questa rappresenta.

2 – Presenza del soprannaturale nel mondo

È indubbio che siamo circondati da simboli: segnali, bandiere, insegne, uniformi… Uno di quelli che hanno più influenza è l'uniforme. Un poliziotto, un vigile, deve agire, fermare, fare multe, ecc. La sua mera presenza influisce sugli altri: conforta, dà sicurezza, irrita o innervosisce, in base alle intenzioni e alla condotta dei cittadini.

Una tonaca suscita sempre qualcosa in chi circonda la persona che la porta. Risveglia il senso del soprannaturale. Non serve predicare, e neanche aprir bocca. Incoraggia chi è in buoni rapporti con Dio, avvisa chi ha la coscienza pesante, fa pentire chi vive lontano da Dio. I rapporti dell'anima con Dio non sono riservati al tempio. Moltissima gente non va in chiesa. Quale modo migliore per portare il messaggio di Cristo a queste persone di un sacerdote consacrato che indossa la sua tonaca? I fedeli lamentano la desacralizzazione e i suoi effetti devastanti. I modernisti criticano il presunto trionfalismo, eliminano gli abiti, respingono le tradizioni e poi si lamentano dei seminari vuoti e della mancanza di vocazioni. Spengono il fuoco e poi si lamentano del freddo. Non c'è dubbio: togliere la tonaca porta alla desacralizzazione.

3 – Grande utilità per i fedeli

Il sacerdote è tale non solo quando è in chiesa ad amministrare i sacramenti, ma 24 ore al giorno. Il sacerdozio non è una professione, con un orario stabilito; è una vita, una donazione totale e senza riserve a Dio. Il popolo di Dio ha diritto all'aiuto del sacerdote. Ciò è più facile se si può riconoscere il sacerdote tra le altre persone, se questi porta un segno esteriore. Chi desidera lavorare come sacerdote di Cristo deve poter essere identificato come tale a beneficio dei fedeli e per svolgere meglio la sua missione.

4 – Serve a preservare da molti pericoli

Quante cose farebbero chierici e religiosi se non avessero l'abito! Questa avvertenza, che era solamente teorica quando scriveva padre Eduardo F. Regatillo S.I., è oggi una terribile realtà. Prima sono state cose di poco conto: entrare nei bar, nei luoghi ricreativi, divertirsi, convivere con i secolari, ma a poco a poco si è passati a cose più importanti.

I modernisti vogliono farci credere che la tonaca sia un ostacolo all'ingresso del messaggio di Cristo nel mondo, ma sopprimendola scompaiono le credenziali e il messaggio stesso. In questo modo, molti già pensano che la prima cosa che si debba salvare sia il sacerdote stesso che si è spogliato della tonaca presumibilmente per salvare gli altri. Si deve riconoscere che la tonaca rafforza la vocazione e diminuisce le occasioni di peccato per chi la indossa e per chi lo circonda. Delle migliaia di uomini che hanno abbandonato il sacerdozio dopo il Concilio Vaticano II praticamente nessuno ha lasciato la tonaca il giorno prima di andarsene; lo avevano fatto molto prima.

5 – Aiuto disinteressato agli altri

Il popolo cristiano vede nel sacerdote l'uomo di Dio, che non cerca il suo bene personale, ma quello dei suoi parrocchiani. Il popolo spalanca le porte del cuore per ascoltare il sacerdote, che è lo stesso per il povero e per il potente. Le porte, per quanto alte possano essere, si aprono davanti alle tonache e agli abiti religiosi. Chi nega a una suora il pane che chiede per i suoi poveri o i suoi anziani? Tutto questo è tradizionalmente legato ad alcuni abiti. Il prestigio della tonaca si è accumulato con tempo, sacrifici e abnegazione. E ora ci si libera della tonaca come se si trattasse di una seccatura?

6 – Impone moderazione nel vestire

La Chiesa ha sempre preservato i suoi sacerdoti dal vizio di sembrare più di ciò che si è e dall' ostentazione dando loro un abito semplice che non lascia spazio al lusso. La tonaca è tutta d'un pezzo (dal collo ai piedi), di un solo colore (nero) e con una sola forma (sacco). Gli ornamenti vengono riservati al tempio, perché non adornano la persona ma il ministro di Dio perché sottolinei le cerimonie sacre della Chiesa. Vestendosi in modo secolare, la vanità può influenzare il sacerdote come qualsiasi mortale: le marche, la qualità della stoffa, i colori… Collocandosi al livello del mondo, la persona sarà alla mercè dei suoi gusti e dei suoi capricci. Bisognerà procedere in base alla moda, e la voce del sacerdote non si udirà più come quella del profeta che gridava nel deserto vestito di peli di cammello.

7 – Esempio di obbedienza allo spirito e alla legislazione

Come qualcuno che prende parte al Santo Sacerdozio di Cristo, il sacerdote dev'essere un esempio dell' umiltà, dell'obbedienza e dell 'abnegazione del Salvatore. La tonaca lo aiuta a mettere in pratica la povertà, l'umiltà nel vestire, l'obbedienza alla disciplina della Chiesa e il disprezzo delle cose del mondo. Indossando la tonaca, il sacerdote dimenticherà difficilmente il suo ruolo importante e la sua missione sacra, e non confonderà il suo abito e la sua vita con quelli del mondo.

* * *

A questi sette vantaggi della tonaca potranno aggiungersene altri che vi verranno in mente, ma, qualunque essi siano, la tonaca sarà sempre il simbolo inconfondibile del sacerdozio, perché la Chiesa, nella sua immensa saggezza, ha disposto così, e ciò ha dato frutti meravigliosi nel corso dei secoli.

IL PAPA DUBBIO E IL PAPA ERETICO SONO PAPI NULLI?

1°) IL PAPA DUBBIO È UN PAPA NULLO?

Se si dubitasse dell'elezione di un Papa (per esempio dell'elezione del cardinal Bergoglio dopo le dimissioni di Benedetto XVI) o del fatto che sia veramente Papa poiché non ortodosso (per esempio i neo-modernisti Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco I), la soluzione data dalla sana teologia è che "*l'accettazione pacifica* di un Papa *da parte di tutta la Chiesa* (non solo docente, ma anche discente) è *il segno e l'effetto infallibile di una elezione e di un pontificato validi*"[3].

[3]F. X. Wernz – P. Vidal, *Jus canonicum,* Roma, Gregoriana, 3 voll. 1923-1938, tomo II, p. 437, nota 170; cfr. F. Suarez, *De Fide,* disp. X. Sez., V, n. 8, p.

Il cardinal Louis Billot scrive: "nel caso dell'*ipotesi* della possibilità di un Papa ritenuto eretico, *l' adesione della Chiesa universale* sarà sempre, in se stessa, il *segno infallibile* della legittimità di tale o tal altro Pontefice" (*De Ecclesia Christi,* Roma, Gregoriana, 1903, vol. I, pp. 612-613)[4].

Infatti, se la Chiesa nella sua *totalità morale* (non matematica[5]) aderisse ad un falso Pontefice, "le porte dell'inferno" avrebbero prevalso contro di Essa.

Dio può permettere un dubbio (e di fatto è successo varie volte nel corso della storia della Chiesa) sull' elezione di un determinato Pontefice (v. Celestino V/ Bonifacio VIII), ma non potrebbe permettere che la Chiesa intera accetti come Papa colui che non lo è realmente[6]. Perciò, anche se ciò che scrive e documenta Antonio Socci è molto probabile, il fatto che la Chiesa gerarchica (Cardinali, Vescovi) e la Chiesa discente (preti e fedeli) hanno accettato Bergoglio come Papa "è segno infallibile della sua legittimità" (L. Billot).

2°) IL PAPA PUÒ ESSERE ERETICO?

La questione del Papa eretico è solo un'ipotesi, un'opinione possibile, nemmeno probabile e per nulla certa. Quindi è inutile riprenderla oggi per ovviare alla situazione catastrofica dell'ambiente ecclesiale postconciliare, anche perché essa è inficiata di Conciliarismo mitigato, che è almeno teologicamente erroneo. Si rischia, quindi, con tale questione solo di aggravare la situazione già caotica nel seno della Chiesa.

I Dottori della Chiesa, soprattutto nella controriforma (dopo il Grande Scisma d'Occidente e le teorie conciliariste e gallicane), ne hanno discusso come di una *pura possibilità teorica ipotetica* ("ammesso e non concesso che il Papa *possa* cadere in eresia…") senza arrivare ad un accordo unanime e mai ad una *probabilità* e men che meno ad una *certezza.* Ognuno ha espresso la sua ipotesi come *possibile*[7] o al massimo *poco probabile* o *molto improbabile*, ma giammai come una tesi *certa*.

Riguardo alla possibilità che il Papa cada in eresia vi sono sostanzialmente quattro ipotesi.

La *prima ipotesi* (san Roberto Bellarmino, *De Romano pontifice*, libro II, capitolo 30; Francisco Suarez, *De fide,* disputa X, sezione VI, n.° 11, p. 319; cardinal Louis Billot, *De Ecclesia Christi,* tomo I, pp. 609-610) sostiene che un Papa *non può cadere in eresia* dopo la sua elezione e l'accettazione canonica, ma analizza anche l'*ipotesi* puramente teorica (ritenuta solo speculativamente *possibile*) di un Papa che *può* cadere in eresia. Come si vede, questa ipotesi non è ritenuta come certa, né dal Bellarmino né dal Suarez né dal Billot, ma solo come speculativamente *possibile*.

La *seconda ipotesi* (che il Bellarmino qualifica come *possibile*, ma *molto improbabile*, *ivi,* p. 418) sostiene che il Papa *può* cadere in eresia notoria e mantenere il pontificato; essa, però, è sostenuta *solo* dal canonista francese D. Bouix (†1870, *Tractatus de Papa,* tomo II, pp. 670-671) su ben 130 autori.

La *terza ipotesi* sostiene, ammesso come *possibile* e non concesso come certo che il Papa cada in eresia, che egli perde il pontificato solo dopo che i cardinali o i vescovi hanno dichiarato la sua eresia (Cajetanus, *De auctoritate Papae et Concilii,* capitolo XX-XXI): il Papa eretico non è deposto *ipso facto,* né può essere deposto dai Cardinali e dai Vescovi ma deve essere deposto (*deponendus*) da Cristo dopo che i cardinali hanno dichiarato la sua eresia manifesta ed ostinata.

Infine la *quarta ipotesi* sostiene che il Papa, se cade in eresia manifesta, perde *ipso facto* il pontificato (*depositus*). Essa è sostenuta dal Bellarmino (*ut supra,* p. 420) e dal Billot (*idem,* pp. 608-609) come solo *possibile* e meno probabile della prima ipotesi, ma più probabile della terza[8]. Come si vede si tratta solo di una pura ipotesi possibile o non ripugnante, poco probabile, anzi molto improbabile e per nulla certa, per cui non si può prendere come punto di partenza di una seria tesi teologica che deve partire da una certezza e non da una mera non-assurdità, non-ripugnanza o non-contraddizione.

L'ipotesi del Papa eretico è di origine conciliarista e quindi ereticale

La *teoria conciliarista mitigata* riprese e diffuse l'opinione che eccezionalmente, ossia *in alcuni casi* (ad esempio *in caso di eresia*), il Papa potesse essere sottomesso al giudizio dei suoi sudditi. Purtroppo nel Trecento, a partire dalle lotte tra Bonifacio VIII (†1303) e Filippo IV il Bello (†1314), il prestigio del Papato scemò e il vecchio principio di Graziano (†383) fu arricchito: il Papa poteva essere giudicato e deposto *non solo in caso di eresia*, ma *anche quando esorbitava nell'esercizio del suo potere*.

Molti conciliarismi vedevano compromessa l'esistenza della Chiesa sino alla fine dei secoli dalla possibilità di un Papa poco capace di svolgere correttamente la sua funzione. Quindi ponevano il Concilio o l'Episcopato come fondamento della Chiesa al posto del Papa. Tuttavia il rimedio che proponevano era "un rattoppo peggiore dello strappo", poiché per preservare la Chiesa da un cattivo Papa cambiavano la Sua divina Istituzione e da monarchica la rendevano democratica o aristocratica.

Gesù ci insegna: "Se un cieco guida un altro cieco tutti e due finiranno in una fossa" (*Lc.,* VI, 39-40), vale a dire: se il Papa non si comporta bene (nella fede, nella morale e nel governo della Chiesa) e lo si rimpiazza (giudicandolo e deponendolo) tramite il Concilio ritenuto superiore al romano Pontefice, allora il male diventa maggiore perché un cieco (il Concilio imperfetto qual è il Concilio senza il Papa) non può guidare un altro cieco (un Papa imperfetto), altrimenti saranno due e non uno solo a cadere nella fossa.

315, L. Billot, *De Ecclesia Christi,* Roma, Gregoriana, 1903, vol. I, p. 624.

[4]Le prove le troviamo nella promessa del primato fatta da Gesù a Pietro: "Le porte dell'Inferno non prevarranno contro la Chiesa" (*Mt.,* XVI, 25; XVII, 18; *Gv.* XXI, 15); "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (*Mt.,* XXVIII, 20).

[5]Vi son sempre le eccezioni che confermano la regola.

[6]Cfr. S. Alfonso Maria de' Liguori, *Verità della Fede,* in Opera Omnia, Torino, Marietti, 1887, vol. VII, p. 720, n. 9. Cfr. Gaetano, *De Comparata Auctoritate Papae et Concilii,* ed. Pollet, 1936, p. 295 ss.

[7]*Possibilità* significa non ripugnanza, per esempio è possibile che dal nulla Dio crei l'universo. *Probabilità* significa verosimiglianza, per esempio è probabile che quando il cielo è molto nuvoloso piova. *Certezza* è la fermezza senza paura di sbagliarsi nel dare l'assenso ad un giudizio, per esempio è certo a) *moralmente* che la madre ama il figlio; b) *fisicamente* che il peso grave se lasciato nel vuoto cade; c) *metafisicamente o assolutamente* che il triangolo ha tre angoli o che il tutto è più grande della parte.

[8]Cfr. A. X. Da Silveira, *La Messe de Paul VI: Qu'en penser?,* Chiré-en-Montreuil, DPF,1975, *Hypotèse théologique d'un Pape hérétique,* pp. 213-281; V. Mondello, *La dottrina del Gaetano sul Romano Pontefice,* Messina, Arti Grafiche di Sicilia, 1965, cap. V, *Il Papa eretico e il Concilio*, pp. 163-194.

Il Tradizionalismo gallicano odierno riesuma l'ipotesi del Papa eretico

Questo vecchio errore nato nelle circostanze del Grande Scisma è risorto, circa seicento anni dopo, nel post-concilio (1965-2015) e da alcuni si ritiene anche oggi di fronte ad un problema reale - il modernismo penetrato nella Chiesa - che il Papa, i Vescovi, i Cardinali e i Sacerdoti son caduti (quasi) universalmente nell'errore; tuttavia vi sarebbero le poche anime pie ed elette dei "tradizionalisti" che mantengono la vera fede, i veri sacramenti e quindi la vera Chiesa, la quale sarebbe rappresentata da loro. Ma ciò è contrario al piano di Dio che ha fondato la Chiesa su Pietro, sugli Apostoli e sui loro successori: i Papi e i Vescovi con giurisdizione proveniente da Dio tramite il Papa sino alla fine del mondo. In breve, per i neo-tradizionalisti sarebbe la sola Tradizione (interpretata non dal magistero del Papa, ma dai fedeli) a correggere il Papa (come per il Conciliarismo lo era il solo Concilio)[9].

Ora nella Enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950) papa Pacelli insegna che «*il Magistero deve essere* per qualsiasi teologo, in materia di Fede e di Costumi, *regola prossima di verità*, in quanto *Cristo ha affidato al Magistero il Deposito della Fede* – cioè la Tradizione divina e la S. Scrittura – [...] per essere interpretato. [...]. *Dio assieme a queste due sacre Fonti della Rivelazione ha dato alla sua Chiesa il Magistero.* [...]. Il Redentore ha affidato il Deposito della Rivelazione per la sua *retta interpretazione* non ai singoli fedeli, né ai teologi, ma *solo al Magistero ecclesiastico* » (DS 3384, 3386)[10].

La Collegialità modernista e il Tradizionalismo gallicano sono le due facce della stessa medaglia

Secondo il Conciliarismo non c'è Chiesa senza Papa, però non è necessaria una persona fisica, reale, vivente in atto. L'unico Capo inamovibile, realmente e fisicamente necessario della Chiesa è Gesù Cristo[11].

Le analogie con certo "Tradizionalismo gallicano" (specialmente "sedevacantista") contemporaneo sono impressionanti. Infatti la soluzione dei conciliaristi, episcopalisti o gallicani, era quella di convocare, *democraticamente*, un Concilio o di ricorrere ai Cardinali e ai Vescovi sparsi nelle loro diocesi *per rimettere la Chiesa in ordine.* Quella di certo "Tradizionalismo gallicano" contemporaneo è di ricorrere, *conservatoristicamente*, ai fedeli (preti e Vescovi senza giurisdizione) per ridare alla Chiesa un vero Papa o per farla ritornare alla Tradizione da Essa smarrita.

3. Prima Sedes a nemine judicatur

Secondo il Gaetano il Papa è *proximus et immediatus Vicarius Christi* (*De Comparatione Auctoritatis Papae et Concilii,* Roma, Angelicum, ed. Pollet, 1936, cap. VIII, p. 52, n. 93)[12]. Quindi non c'è nessuna autorità sulla terra né eguale né tanto meno superiore a quella del Papa. Perciò il Papa ha il supremo potere sulla Chiesa universale ed è superiore al Concilio e ai Vescovi sparsi nel mondo.

Da ciò segue che il Papa non può essere giudicato da nessuna autorità terrena o ecclesiale avendo egli per superiore solo Gesù Cristo. Naturalmente il Gaetano si richiama alla S. Scrittura, alla divina Tradizione e al Magistero[13].

La Chiesa è stata istituita in totale dipendenza da Cristo e dopo la sua Ascensione in Cielo deve dipendere dal Vicario di Cristo. Di qui il detto "*Prima Sede a nemine judicetur*".

Il Concilio senza il Papa rappresenterebbe solo le pecore senza il pastore in terra. Ora Pietro è stato istituito da Cristo unico Pastore a cui è affidato l'unico ovile che è la Chiesa (Cajetanus, *De comparatione,* cit., ed. Pollet, 1936, cap. VII, p. 49, n. 85). La Chiesa, quindi, non è al di sopra del Papa ma sotto il Papa come l'ovile e il gregge sono sotto il pastore. Se il Concilio, invece, pretendesse di essere non gregge ma pastore, non sarebbe il pastore scelto da Cristo, ma un pastore "abusivo" o un lupo travestito da pastore (Cajetanus, *De Comparatione,* cit., cap. VII, p. 49, n. 86).

La vera soluzione del problema

La conclusione è ovvia: "un errore non si corregge con un altro errore, altrimenti si hanno due errori e non più un solo errore".

La crisi del Papato non può essere corretta dal Conciliarismo, che pone l'Episcopato al di sopra del Papa; né dal Tradizionalismo gallicano che pone la *sola Tradizione,* senza la guida del Magistero, al di sopra del Papa.

Oggi con il pontificato di Francesco I la situazione ecclesiale è arrivata ad un livello estremo di caos, ma la Chiesa è stata fondata da Dio e da Lui è assistita "ogni giorno sino alla fine del mondo" (*Mt.,* XXVIII, 20), soprattutto nelle epoche più burrascose in cui sembra che Dio abbia abbandonato la sua Chiesa, come avvenne sul Lago di Genezaret quando la barca in cui si trovavano gli Apostoli stava per essere inghiottita dalle onde e Gesù sembrava dormire...(*Mt.*, VIII, 24).

Oggi i modernisti in nome di una pretesa Collegialità episcopale equiparano "democraticamente" il Papa all'Episcopato subordinato e distruggono la Monarchia petrina; mentre i neo-Tradizionalisti gallicaneggianti, negando ogni valore al Magistero, vorrebbero come gli Ortodossi scismatici, sottomettere il Papa alla *sola Traditio* interpretata da loro e non dal magistero del Pontefice Romano.

La retta soluzione resta quella indicata dalla S. Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero: "il Redentore ha affidato il Deposito della Rivelazione per la sua *retta interpretazione* non ai singoli fedeli, né ai teologi, ma *solo al Magistero ecclesiastico*» (Pio XII, Encilica *Humani generis,* 12 agosto 1950, DS 3384, 3386). Il che non annienta il dovere di non ubbidire nelle cose illecite senza temere i cattivi Prelati.

Cajetanus

[9]Cfr. R. De Mattei *Apologia della Tradizione,* Torino, Lindau, 2012: «*Tra i luoghi teologici enunciati da Melchior Cano manca il "Magistero", termine che ha iniziato a diffondersi nel linguaggio teologico solo nel secolo XIX*» (p. 93). Inoltre: «*Non c'è formula più equivoca di quella secondo cui il Magistero interpreta la Tradizione*» (*Ibidem,* p. 111). Per una confutazione del libro in questione cfr. padre Pierre-Marie de Kergoley o.p., *Recensions Apologie de la Tradition,* in *Le sel de la terre,* n. 94, autunno 2015, pp. 187-195.

[10]J. Bainvel, *De Magistero vivo et Traditione,* Paris, 1905.

[11]Cfr. P. De Vooght, *Le conciliarisme aux Conciles de Constance et de Bale,* in "*Le Concile et les Conciles*", Editions de Chevetogne, 1960, p. 146.

[12]Cfr. M. Maccarrone, *Vicarius Christi,* Roma, Lateranum, 1952, p. 276, n. 181; V. Mondello, *La dottrina del Gaetano sul Romano Pontefice,* Messina, 1965, p. 116ss.

[13]Cfr. M. Maccarrone, cit., pp. 278 ss.

NON È QUESTA L'ORA DI GESÙ?

Una babele come l'attuale nel mondo e nella Chiesa penso che non si sia mai vista. Autorità della Chiesa che tacciono davanti a legi-

slatori che legalizzano quello di cui persino gli antichi pagani si vergognavano: che propongono di istituire le "diaconesse"; i cattolici migliori "martellati" molto spesso; moti anticlericali e senza-Dio additati come dei modelli… e altre cose amene. Preti e Vescovi che hanno ridotto la loro predicazione a meno dell' educazione civica; il Credo cattolico e la Morale scossi da un documento che si intitola *Amoris laetitia*, ma che dovrebbe chiamarsi *Amoris malitia*, tutto questo ed altro ancora lascia la gente ancora onesta e amica della Verità senza parole, sbalordita, allucinata.

Sappiamo di riunioni di preti che fanno a gara a chi dice più spropositi. Davanti a tutti il vuoto delle chiese e dei seminari, causato da almeno tre generazioni lasciate senza catechesi vera, ma di questo si dà la colpa solo alla secolarizzazione, al calo delle nascite, come se gli uomini di Chiesa non ne avessero colpa alcuna mentre da più di 50 anni ci hanno cambiato la Religione ed oggi abbiamo un Pastore che non sappiamo più che cos'è. La gente, che crede o non crede più, dice una cosa sola: "*Non c'è più niente, tutto è crollato, non ci sono più certezze né punti di riferimento. Non ci sono più guide, non ci sono più capi: non ci sono direttive di marcia, in una parola non c'è più nulla*".

Purtroppo è vero, verissimo. Ricordate, amici, quando a capo della Chiesa c'era un Papa come il *Ven. Pio XII*, "il Cristo" diventato davvero "romano"; e in uno sperduto paese del Gargano, San Giovanni Rotondo, un povero frate di nome *padre Pio* dirigeva anime di umili fedeli, di intellettuali, di sacerdoti, di Vescovi, e dava la certezza di vedere il Cristo vivente in lui? *Allora le guide non mancavano, neppure tra i Vescovi.*

Oggi, nulla di nulla. A chi guardiamo? Da chi andiamo? Chi siamo ancora? In quale abisso dobbiamo ancora sprofondare?

Però una cosa è certa: *questa ora della storia potrebbe essere un'ora meravigliosa per il Cristo*, il Re dei re, l'unico Re! Ma occorre che *qualcuno si alzi* – un uomo o più uomini di Chiesa, o anche un laico o un gruppo di laici davvero cattolici – ma non a "dialogare" con questo o quello alla ricerca di non sa che cosa, ma, con ricchezza di fede e di amore in Lui, senza paura di andare contro-corrente o di apparire sorpassati, si alzi – davvero – *a proclamare che solo Gesù Cristo è la Guida e il Capo vero, solo Lui è il Salvatore e l'unico Re dell'umanità*, che solo in Lui può rinascere la civiltà vera, che Lui solo è la risposta definitiva e adeguata ad ogni problema!

Chi sarà questo Uomo di Chiesa oppure questo *christifidelis laicus?* Un Papa dotto e santo? il prossimo Papa? Oppure un Santo che nella sua fisionomia faccia vedere, come Francesco d'Assisi o Domenico di Guzman, il Volto radioso di Gesù?

Non essere facile a farti sopraffare dalla fedeltà alle convenienze mondane, alle mode, ai deliri delle passioni; per la vita fisica sei come sposato alla terra, ma per la fede sei legato a Dio e devi apparire infedele a tutte le convenienze stupide del mondo per dire con Maria a Dio: "Ecce ancilla Domini, ecco il servo del Signore, si compia in me la Sua adorabile volontà".

Don Dolindo Ruotolo

Chiediamolo alla Madonna con il Rosario, prostrati per terra, *ma da oggi cominciamo ad esserlo noi!* Il mondo, la Chiesa attende Gesù Cristo e un Santo, un apostolo – anche piccolo – che glielo annunci e glielo faccia vedere! *Sì, questa è l'ora di Gesù!*

Nell'attesa che qualcuno si svegli dall'ubriacatura dei "valori" umani messi al posto di Gesù Cristo, che fare per custodire la nostra santa Fede cattolica nella sua integrità? Una cosa semplice, possibile a tutti: *mettere sul proprio tavolo, sul comodino di notte, il Vangelo di Gesù* (con le note del tempo del Ven. Pio XII, per esempio del padre Alberto Vaccari o dell'abate Ricciotti) e il *Catechismo di San Pio X*, possibilmente quello commentato dal *padre Dragone* e leggerli e meditarli, e pregare e ancora pregare, e *SEGUIRE SOLO QUELLI*, che riassumono la Parola di Dio e la Tradizione della Chiesa. Tanto basta per custodire la fede, perché *di altre novità non ne vogliamo sapere*.

Insurgens

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Coordinate bancarie
Codice IBAN
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008

Sul portale web www.sisinono.org è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio